

“ROSAMUNDA.... Tu sei.....”

Caro Gianni,

ti prego non mandarmi all'inferno per quello che sto per raccontarti, ma questa è la mia condanna. Io chiamo così “La memoria involontaria”, che è quella parte di memoria che all'improvviso ti aggredisce, perché basta il ricordo di un vecchio amico, o una vecchia foto ingiallita dal tempo, o peggio ancora un funerale, che immediatamente riaffiorano ricordi che sono sopiti da tempo. Ed è di questo che ti voglio parlare, ma in un modo diverso dal solito.

Come ben sai la mia casa è localizzata nei pressi del Cimitero, e la strada che porta alla chiesa di San Michele, dove solitamente avvengono le esequie di coloro che sono partiti a miglior vita, viene percorsa dai carri funebri che portano i cari estinti lontani da questa valle di lacrime. Ma la cosa più sorprendente in questa mesta cerimonia è che di tanto in tanto, c'è un buontempone che vuole essere accompagnato per l'estremo saluto dalla banda musicale.

E' vero, sono pochi ormai, e per di più la maggior parte dei dipartenti vuole (sempre ammesso che gli sia possibile) ascoltare per l'ultima volta le classiche musiche che hanno accompagnato la sua vita giovanile, e quali sono queste musiche? “L'internazionale socialista”, “Bella Ciao”, e qualcuno meno indottrinato politicamente (orrore) arriva a chiedere “Oh come porti i capelli bella bimba”. E la banda esegue, ovvio.

Ma oggi c'è stata la sorpresa, ed è qui che salta fuori la memoria involontaria, perché, oggi, la banda ha accompagnato il caro estinto al suono di “Rosamunda”.

Rosamunda? (ma esiste ancora? Sembra di sì). Immediatamente mi è venuta in mente la prima volta che ne ho udito le parole, scandalose ovviamente per la mia età (undici anni io, dodici tu). L'antefatto. Papà lavorava in ferrovia, e si lasciò intenerire dalla nostra richiesta di un biglietto per Massaua. Eravamo in piene vacanze di Natale, e il giorno dopo Santo Stefano andammo a Massaua, tu ed io, pochi soldi in tasca e tanta voglia di mare.

Di straforo riuscimmo ad entrare alla piscina del “Lido” per fare il bagno. Finito di fare il bagno, eravamo sotto la bollente doccia per sciacquarci quando un gruppo di “giovinastri”, dei liceali presumo, si misero a cantare in coro. Devo dirlo? Ma, sì, lo accenno “te l’ho rotta.....” sull’aria di Rosamunda. Chissà come mai quel refrain con quelle parole mi tornano sempre nella zucca. Cosa accadde dopo? Andammo a dormire nella barca dell’amico arabo (Osman) che metteva in secco la barca in zona Pontile.

L’indomani mattina eravamo sul Pontile, non avevamo ancora fatto il bagno quando incontrammo fratel Leonello, il quale capì immediatamente che abbisognavamo di un qualcosa che ci rifocillasse un po’ e dopo averci accompagnati nella casa della sua congregazione ci preparò alcuni crostini di pane conditi con una fettina di pomodoro, e un frammento di acciuga.

Fatto il bagno, alle due riprendemmo la nostra Littorina e tornammo a casa. Era il penultimo giorno dell’anno. Alla sera, la mamma e Giacomino ci portarono al “Le Perroquet” per ascoltare il concerto di addio di Renato Carosone che rientrava definitivamente in Italia. Tu ed io dormimmo della grossa e anche se ci fosse stata The London Polyphonic Orchestra, per noi la cosa sarebbe stata ininfluyente, e c’è da crederci, dopo due notti passate a dormire nella barca di Osman. Ciao B.



La piscina del “LIDO” di Massaua. L’acqua della piscina comunica direttamente con l’acqua del mare



Osman. Un mare liscio come l'olio. In barca per portare la famigliola in gita all'Isola verde, detta anche "L'isola delle mangrovie"